

Luigi Nieri – Assessore del Comune di Roma

Ringrazio anche io la Provincia di Ascoli Piceno, la Provincia di Milano e la Rete del Nuovo Municipio per il confronto di oggi, sia per le esperienze che comunque è fondamentale sempre metterne in rete il più possibile, sia per questa parte pomeridiana. Forse il titolo doveva essere ancora un po' più aggressivo, per il fatto che quello che noi si discute ha un'importanza ancora più evidente rispetto alle cose appena dette. Noi stiamo discutendo di un tema che riteniamo centrale: in realtà per gli Enti Locali così come li sono stati chiamati in questo processo di trasformazione in realtà sono centrali e noi che amministriamo degli Enti Locali, siamo coscienti che non c'è un'altra possibilità. La contraddizione è questa: quello di cui noi parliamo qui dentro è un qualcosa esattamente contrario e opposto a quello che invece sta avvenendo nel Paese. Questa è la grande contraddizione e cioè il nodo della riforma costituzionale che così come sta avvenendo è proprio l'esatto contrario. A me fa piacere sentire che una persona autorevole che ha fatto parte del partito dei Sindaci, oggi avvia una riflessione critica. Lo dico perché in realtà, oggi noi facciamo bene a gridare allo scandalo di come si sta smantellando, pezzo dopo pezzo, l'intera Costituzione. Penso che è bene fare una riflessione molto attenta di come gli stessi ambienti del centrosinistra oggi si rendano conto dei rischi in cui ci siamo infilati. Quando si è fatta la modifica del Titolo V della Costituzione sembrava che lì in realtà, ci fosse la soluzione di tutti i mali. Dico questo perché in realtà, con, le nostre esperienze e andiamo al nodo centrale del nodo regionale del Governo del paese. Le nostre esperienze rendono dimostrabile praticamente il governo del territorio attraverso processi di partecipazione; anzi attestano che non se ne può fare a meno. Purtroppo il dibattito nazionale va in tutt'altra direzione per cui abbiamo un Governo di questo paese che con il massimo della tranquillità smantella l'idea stessa di questo Stato, di questo Paese. Le nostre esperienze ci fanno dire che oggi lo strapotere, diciamo degli esecutivi rispetto alle assemblee elettive, come per il ruolo del Sindaco, dei Presidenti delle Regioni e delle Province, le nostre esperienze ripeto, ci fanno dire che c'è una strada ancora più avanzata del livello che hanno espresso prima della riforma che ha portato all'elezione diretta del Sindaco, cioè voglio dire che noi oggi siamo in grado di dire che non solo siamo in grado di rivedere l'impianto istituzionale, perché così ovviamente non funziona nel senso che sul lungo periodo la contraddizione tra la giunta e il consiglio diventerà esplosiva, lo sappiamo visto che tutti noi abbiamo un ruolo sia in giunta che nei consigli comunali e Provinciali ce ne rendiamo conto quotidianamente, che quel tipo di modello non fa altro che allontanare sempre di più gli organismi politici e amministrativi dalla cittadinanza, ma io credo che le nostre esperienze dicano che si può puntare ancora di più e mi viene proprio dalle esperienze che si sono articolate in questo paese, se noi vogliamo veramente governare in termini concreti non c'è un'alternativa al coinvolgimento diretto dei cittadini. Non c'è perché parliamo di una società molto complessa, perché dobbiamo contrastare processi come appunto quelli di un Governo che da una parte smantella l'impianto costituzionale di questo Paese, dall'altra strangola il dibattito. È chiaro che nel momento in cui, ogni giorno abbiamo una stretta ulteriore, ieri addirittura un ministro della Repubblica parlava tranquillamente che c'è un'alternativa al pagamento del pedaggio stradale vendendo il Colosseo, cosa che ovviamente immediatamente fa pensare ai film di Totò, invece è vero, ed è vero che lo dice un Ministro della Repubblica, è chiaro che di fronte a questo, noi siamo proprio di fronte ad una situazione simile al ruolo del Sindaco di Porto Alegre rispetto al Governo del Paese; siamo in una situazione molto simile. Con un Governo nazionale che ha deciso in quest'ultimo periodo del proprio mandato, di dare una stretta definitiva e di giocarsela proprio con la stretta agli Enti Locali perché lì è il terreno per una partita concreta in termini elettorali. Da questo punto di vista, io credo che, le esperienze che abbiamo fatto sono state non solo esperienze che ci hanno permesso di fare sperimentazioni e di mettere in rete queste sperimentazioni, di rafforzarle, di fare una

verifica costante ma credo le esperienze di Bilancio Partecipativo, di coinvolgimento dei cittadini attraverso i contratti di quartiere, i laboratori di quartiere, insomma le esperienze di partecipazione locali, le esperienze attraverso i piani regolatori partecipati, ci danno oggi la condizione di rilanciare in avanti, il ruolo ed il Governo degli Enti Locali. Io credo che, veramente, se noi oggi vogliamo ragionare su come si governa un ambito territoriale non ci sono possibilità alternative a farlo se non con i processi di partecipazione. Questa oggi è la realtà. Noi oggi, io credo, siamo già in grado di fare una valutazione tra un assessorato gestito attraverso processi di partecipazione ed un assessorato che viene gestito nel modo vecchio che sconta una difficoltà costante. Le esperienze nostre a Roma, sui municipi, un municipio che gestisce come l'XI ne parlava questa mattina il Presidente Smeriglio, un municipio che ha fatto una scelta di avviare addirittura il processo di Bilancio Partecipato marca fortemente la differenza con un municipio che invece questa scelta non l'ha fatta. Io credo che questo è il nodo che noi dobbiamo saper giocare nei prossimi mesi. Riuscire cioè a dimostrare non solo che un Ente Locale, un Comune o qualunque esso sia il livello istituzionale è gestito meglio, perché il problema non è solo del gestire meglio, ma è di come diventa viva la società, di come non alza il conflitto sociale. Se altrimenti siamo rinchiusi su noi stessi perché se noi non vediamo questa prospettiva, noi ci vediamo nella condizione di un organismo territoriale che subisce ogni giorno un taglio nuovo da parte del Governo, che dobbiamo scegliere tra diminuire un servizio o diminuirne un altro, tra tagliare gli asili nido o trasformare un determinato servizio in una società per azioni. Questa è la scommessa che noi dobbiamo fare. Dico che siamo pronti oggi anche ad aprire un conflitto perché in questa situazione, con un Governo che appunto da una parte lancia ogni volta una battuta nuova come la vendita del Colosseo o i tagli che stanno passando, credo che dobbiamo aprire uno scontro, in questo Paese. Questo diventa l'elemento centrale del confronto sul prossimo programma di Governo attraverso le nostre possibilità partecipative. Oggi io credo che i processi di partecipazione ci possono aiutare in questa direzione. L'alternativa non può essere quella di tagliare un servizio o ridurre un altro o liberalizzare perché è ovvio che le nostre esperienze, questo ci dicono, ci hanno detto che proprio l'alternativa ai processi neoliberalisti è stata quella di riuscire a ragionare non tanto sullo sviluppo, (anzi, noi siamo riusciti a ragionare sulle alternative al modello di sviluppo dominante e occluso) ma, ad esempio, sulla qualità urbana, su termini non solo teorici ma pratici sulla quotidianità. Io credo che noi dobbiamo veramente cominciare a ragionare a come legare questi processi ai processi che riguardano proprio l'economia, cioè le altre economie, al terreno dell'altra economia, allo sviluppo di qualità e non di quantità. Credo che questa sia la grande frontiera che noi dobbiamo aprire nei prossimi mesi. Grazie.